



Comune di San Cesario sul Panaro
(Provincia di Modena)

DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

Seduta n. 2

VERBALE N. 3 DEL 15/01/2014

OGGETTO: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 E S.M.I. E DEL D.LGS. 152/06 - PROGETTO PRELIMINARE DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DI UNA CAVA DI SABBIA E GHIAIA DENOMINATA "CAVA MACOMAS 2013" - POLO ESTRATTIVO N.10 - PROPONENTE GRANULATI DONNINI SPA: ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING.

L'anno (2014) addì quindici del mese di Gennaio alle ore 10.30 convocata con le prescritte modalità, nella solita sala delle adunanze si è riunita la Giunta Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

Prog.	Cognome e Nome	Pres.
1	ZANNI VALERIO	S
2	GOZZOLI GIANFRANCO	S
3	MATTIOLI BERTACCHINI CHRISTIAN	N
4	BORSARI MARIA	S
5	CAVANI GIOVANNI	S

Totale Presenti n. 4

Totale Assenti n. 1

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO COMUNALE Sig. GARUTI DOTT.SSA ANNA LISA.

In qualità di SINDACO il Sig. ZANNI VALERIO assume la presidenza e, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta invitando la Giunta a deliberare l'oggetto sopra indicato.

Il presente atto viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
(ZANNI VALERIO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(GARUTI DOTT.SSA ANNA LISA)

LA GIUNTA COMUNALE

VISTE:

- la Delibera di Consiglio Comunale n.74 del 23/12/2013 di approvazione del Bilancio di Previsione 2014, del Bilancio Pluriennale 2014/2016 e della Relazione Previsionale e programmatica 2014/2016;
- la Delibera di Giunta Comunale n.112 del 27/12/2013 avente oggetto “Piano esecutivo di gestione 2014/2016: assegnazione delle risorse finanziarie. Approvazione”;

PREMESSO:

- che la Legge Regionale n. 9 del 1999 e s.m.i., attribuisce ai Comuni la competenza in ordine alla gestione delle procedure finalizzate alla verifica della compatibilità ambientale delle attività estrattive;

VISTO:

- che in data 26/09/2013, prot. SUAP 649/2013, la ditta “Granulati Donnini spa” con sede legale in Via Cave Montorsi 27/a – Modena, ha presentato alla Struttura Unica per le attività produttive, istanza per l’avvio della procedura di screening relativa al progetto preliminare di coltivazione e ripristino di una cava di sabbia e ghiaia denominata “Cava Macomas 2013”, ricadente nella tipologia definita dalla L.R. 9/99 nell’Allegato B.3.2) “Cave e torbiere”, costituito dai seguenti elaborati:
 - o Fascicolo 1 - Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
 - o Fascicolo 2 – Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto - descrizione dell’ambiente di riferimento e fattori sinergici;
 - o Fascicolo 3 – Progetto preliminare – Relazione Tecnica;
 - o Fascicolo 4 – documentazione fotografica;
 - o Fascicolo 5 – Relazione agrovegetazionale;
 - o Fascicolo 6 – Computo metrico estimativo;
 - o Tav. 1 – Corografia;
 - o Tav. 2 – Stato di fatto;
 - o Tav. 3 – Planimetria catastale;
 - o Tav. 4 – Progetto, planimetria a curve di livello;
 - o Tav. 5 – Sistemazione morfologica, planimetria a curve di livello;
 - o Tav. 6 – Sistemazione vegetazionale, planimetria a curve di livello;
 - o Tav. 7 – Sezioni stato di fatto, progetto e sistemazione;
- che effettuata la verifica di completezza della documentazione presentata, la medesima istanza è stata pubblicata il 23/10/2013 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 310/2013, contestualmente al deposito all’Albo Pretorio del Comune di San Cesario s/P per quarantacinque giorni, per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- che il deposito degli elaborati prescritti per l’effettuazione della procedura di screening è stato regolarmente effettuato presso il Settore Urbanistica, edilizia Privata e Ambiente, inoltre i principali elaborati del progetto preliminare sono pubblicati sul sito web del Comune di San Cesario s/P;
- che in data 31/10/2013, prot.n.15740, il Settore Urbanistica, edilizia privata e ambiente ha comunicato che l’avvio del procedimento coincide con la data di pubblicazione dell’avvenuto deposito sul Burert, e ha convocato la Conferenza di Servizi preliminare con finalità istruttorie, fissandola al giorno 26 novembre 2013;



- che in seguito alla Conferenza di Servizi, è stato redatto il Verbale della Conferenza stessa, prot.n.18069 del 26/11/2013, e sono stati acquisiti agli atti i contributi pervenuti da Arpa prot.n.17061 del 26/11/2013 e dalla Provincia di Modena prot.n.17197 del 28/11/2013;

PRESO ATTO che entro il termine di legge fissato per il deposito della documentazione, ovvero il giorno 07/12/2013, né successivamente, sono state presentate osservazioni in merito al progetto in esame;

VISTI e valutati gli esiti dell'istruttoria tecnica condotta dal Settore Urbanistica edilizia privata e ambiente, come risultanti dal documento prot.n. 425 del 11/01/2014 **All. A)**, che valutando gli impatti determinati dalla nuova attività estrattiva, li ha considerati compatibili dal punto di vista ambientale, e pertanto si è conclusa con parere favorevole circa l'esclusione del progetto dalla ulteriore procedura di V.I.A., ed ha definito precise prescrizioni e condizioni da recepire in sede di presentazione del progetto ai sensi della L.R. 17/1991;

VISTO il parere favorevole espresso, sulla proposta di deliberazione, dal Responsabile del Settore IV "Urbanistica edilizia Ambiente ", in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

CON voti unanimi legalmente espressi in forma palese;

D E L I B E R A

1. Di approvare l'allegato A "Istruttoria Tecnica", che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, ed esprime parere favorevole circa l'esclusione del Progetto Preliminare di coltivazione e ripristino di una cava di sabbia e ghiaia denominata "Cava Macomas 2013" dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) con prescrizioni, ai sensi dell'art.10, comma 2 punto b) della L.R. 9/1999, in quanto non presenta impatti negativi e significativi sull'ambiente.
2. Di escludere, ai sensi dell'art.10, comma 1 della L.R. 9/1999 e s.m.i., per le motivazioni sopra riportate, dalla ulteriore procedura di V.I.A. il Progetto Preliminare di coltivazione e ripristino di una cava di sabbia e ghiaia denominata "Cava Macomas 2013", costituito dai seguenti elaborati agli atti del Settore Urbanistica, Edilizia privata e Ambiente (prot. Suap 649/2013):
 - Fascicolo 1 - Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
 - Fascicolo 2 – Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto - descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici;
 - Fascicolo 3 – Progetto preliminare – Relazione Tecnica;
 - Fascicolo 4 – documentazione fotografica;
 - Fascicolo 5 – Relazione agrovegetazionale;
 - Fascicolo 6 – Computo metrico estimativo;
 - Tav. 1 – Corografia;
 - Tav. 2 – Stato di fatto;
 - Tav. 3 – Planimetria catastale;
 - Tav. 4 – Progetto, planimetria a curve di livello;
 - Tav. 5 – Sistemazione morfologica, planimetria a curve di livello;



- Tav. 6 – Sistemazione vegetazionale, planimetria a curve di livello;
 - Tav. 7 – Sezioni stato di fatto, progetto e sistemazione;
3. Di dare atto che il proponente dovrà assoggettare l'intervento alle prescrizioni contenute nell'istruttoria tecnica stessa (ALL. A) e nell'allegato parere di Arpa, ai sensi dell' art. 10, comma 4, della L.R. 9/1999 e ss. mm.e ii..
 4. Di dare mandato al Settore Urbanistica, edilizia privata e ambiente di trasmettere la presente delibera al proponente e pubblicarla, per estratto, sul BUR.ER. e sul sito web del Comune di San Cesario s/P, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 9/1999 e ss. mm. e ii..
 5. Di confermare che le spese di istruttoria a carico del proponente, da determinarsi ai sensi della L.R. 9/1999, forfetariamente ed in relazione al valore dell'intervento in una misura comunque non superiore allo 0,05 % con un minimo di € 500,00, sono fissate in via definitiva per il procedimento di verifica (screening) in oggetto, in misura di € 500,00 e risultano già incassate al cap. 1161 del Bilancio 2013.
 6. Di trasmettere il presente atto alla Struttura Unica per le attività produttive, per quanto di competenza.
 7. Di dichiarare, stante l'urgenza di provvedere, il presente deliberato con separata ed unanime votazione resa nei modi di legge, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs 267/00 e successive modifiche ed integrazioni.



Comune di
San Cesario sul Panaro

Settore: Urbanistica Edilizia Privata Ambiente

Telefono: 059936701 – 059.936742

e-mail: ediliziaprivata@comune.sancesariosulpanaro.mo.it

Prot.n.425

COMUNE DI SAN CESARIO

Allegato N. 3
del 15/11/2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dot.ssa Anna Lisa Garuti

ALL. A

Spett.le Giunta Comunale
Comune di San Cesario s/P

OGGETTO: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) – L.R. 9/99 E D.LGS. 152/06 – PROGETTO PRELIMINARE DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DI UNA CAVA DI GHIAIA E SABBIA DENOMINATA "CAVA MACOMAS 2013" - PROPONENTE: GRANULATI DONNINI SPA: ISTRUTTORIA TECNICA.

OGGETTO PROCEDIMENTO:

Valutazione del Progetto Preliminare di Coltivazione e ripristino di una cava di ghiaia e sabbia denominata "Cava Macomas 2013" ricadente nella tipologia definita dalla L.R. 9/1999 nell'Allegato B.3.2) "Cave e torbiere".

RICHIEDENTE:

Ditta Granulati Donnini spa, con sede legale in Via Cave Montorsi n.27/a a Modena.

DATA DI PRESENTAZIONE:

26/09/2013, prot. Suap n° 649/13.

ELABORATI DI PROGETTO:

- Fascicolo 1 - Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- Fascicolo 2 - Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto - descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici;
- Fascicolo 3 - Progetto preliminare - Relazione Tecnica;
- Fascicolo 4 - documentazione fotografica;
- Fascicolo 5 - Relazione agrovegetazionale;
- Fascicolo 6 - Computo metrico estimativo;
- Tav. 1 - Corografia;
- Tav. 2 - Stato di fatto;
- Tav. 3 - Planimetria catastale;
- Tav.4 - Progetto, planimetria a curve di livello;
- Tav.5 - Sistemazione morfologica, planimetria a curve di livello;
- Tav.6 - Sistemazione vegetazionale, planimetria a curve di livello;
- Tav. 7 - Sezioni stato di fatto, progetto e sistemazione;

PUBBLICAZIONE:

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 23/10/2013 n. 310.

VERBALE ISTRUTTORIO DEFINITIVO

Visto:

- il verbale della seduta di Conferenza di Servizi del 26/11/2013;
- il parere ARPA di cui al Prot. n. 17061 del 26/11/2013 (All. 1);
- il parere della Provincia di Modena di cui al prot. n.17197 del 28/11/2013 (All. 2);



Preso Atto che entro il termine di legge fissato per il deposito della documentazione presentata (07/12/2013), né successivamente, sono state presentate osservazioni in merito al progetto in esame;

Considerato, dal punto di vista generale che:

- l'area di proposta attività estrattiva, denominata "Macomas 2013", è inserita nel polo estrattivo n. 10 "Magazzino", porzione del Comune di San Cesario s/P., interessandone solamente una parte, di 51.562 mq; tale parte è già stata interessata da precedenti attività estrattive ("Cava Macomas") e l'intervento qui esaminato ne rappresenta, di fatto, il completamento con ampliamento (8.351 mq) in riferimento a una volumetria di nuova previsione di 30.000 mc e residua, ancora da scavare, pari a 13.637 mc per un complessivo di 43.637 mc;
- la massima profondità di scavo è, sia per le nuove previsioni che per i residui pregressi, pari a -6,70 m dal pdc;
- la matrice solida della "ghiaia in natura" non è, ai fini della stima volumetrica giacimentologica, computabile come "scarto" a prescindere dalla sua natura litologico-granulometrica;
- l'area è collocata in sponda destra idraulica del fiume Panaro in adiacenza del Demanio Fluviale nonché nell'ambito di competenza del D.Lgs n. 42/2004.

Valutato, dal punto di vista generale che:

- la proposta si configura come un'attività modesta di completamento di un'attività pregressa e come tale positiva per il rapido compimento dei ripristini e recuperi naturalistici e agricoli di tutela dell'area medesima;
- la profondità di scavo non dovrà superare, sia per le nuove previsioni che per i residui, i -6,70 m dal pdc naturale;
- la matrice contenuta nelle ghiaie in natura non potrà essere computata negli scarti, nell'ambito dello Studio giacimentologico, a prescindere dalla sua natura granulometrica;
- sarà necessario presentare, contestualmente alla predisposizione del Piano di coltivazione, istanza di autorizzazione paesaggistica.

Considerato dal punto di vista programmatico, che dall'esame dell'elaborato presentato, *"Fascicolo 1 - Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica"* si constata che sono stati esaminati in riferimento al progetto presentato i seguenti strumenti normativi e di pianificazione:

- Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 9/1999;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Modena;
- Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di San Cesario s/Panaro;
- Accordo ai sensi dell'ex art. 24 LR 7/2004;
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Cesario s/Panaro;
- Codice dei beni Culturali e del Paesaggio;
- Siti Rete Natura 2000.

Valutato dal punto di vista programmatico che il progetto in esame risulta coerente con gli studi e normative considerate.

Considerato dal punto di vista ambientale che nel *"Fascicolo 2 - Individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto-descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici"*, è contenuta la caratterizzazione delle componenti ambientali maggiormente interessate dalla realizzazione del progetto e sono analizzati gli impatti attesi nelle diverse fasi, in particolare sono stati esaminati gli impatti inerenti:



- **Suolo e sottosuolo**, in riferimento alla modifica e sfruttamento repentino del suolo e primo sottosuolo nonché alle condizioni di stabilità geotecnica delle nuove morfologie in condizioni sia statiche che sismiche;
- **Consumi idrici**, riferiti alle acque necessarie alla bagnatura di scavi e piste per l'abbattimento di eventuali polveri;
- **Scarichi idrici in acque superficiali**, riferiti alle acque meteoriche interne alla cava che vengono smaltite prevalentemente per infiltrazione anche mediante l'ausilio di una depressione di raccolta temporanea degli esuberi;
- **Acque sotterranee**, riferite al verificarsi di eventi accidentali che provocherebbero la dispersione sul suolo e/o primo sottosuolo di carburanti e/o lubrificanti connessi alla presenza di mezzi meccanici;
- **Produzione di rifiuti**, riferiti all'eventuale necessità di utilizzare prodotti "tampone" in concomitanza di eventi di inquinamento accidentale da carburanti e/o lubrificanti ;
- **Emissione di polveri**, riferita alle attività di escavazione, caricamento e trasporto dei materiali sia in ambito di cava che nella pista di collegamento con la pubblica via e gli impianti di lavorazione degli inerti;
- **Emissioni rumorose**, riferite, per le varie fasi di movimentazione (scavo, trasporto e ripristino), agli effetti sui principali bersagli indicati stimando sia il livello acustico ambientale che differenziale escludendo il periodo notturno, non essendo per quest'ultimo prevista alcuna attività;
- **Fauna, flora, vegetazione ed ecosistemi**, riferiti alla trasformazione del suolo ed al temporaneo isolamento dell'area (con recinzioni ed altro) alla fauna terrestre, ma anche alle attività ripristinatorie e di riuso a scopi naturalistici;
- **Traffico veicolare**, riferito alla mobilità sulla pubblica via ed alle emissioni (rumore, polveri) sulle piste interne e di perialveo;
- **Paesaggio**, riferito alle trasformazioni estrattive temporanee e definitive di ripristino.
- **Salute e benessere dell'uomo e condizioni socio-economiche**, riferite sia alle emissioni che alle condizioni di sicurezza dell'ambiente di lavoro nonché agli aspetti economici generali (disponibilità di materie prime) che specifici (occupazione diretta e indotta locale).

A seguito delle analisi effettuate lo screening valuta, nel complesso, l'impatto dell'attività proposta **lieve – molto lieve**, a breve termine, per diventare **nulla** a lungo termine; per la presenza di fattori sinergici si può considerare un giudizio **lieve – medio** a breve termine.

Nel fascicolo 2 sono presenti inoltre, una serie di interventi di mitigazione e prevenzione degli impatti nonché il seguente "*Piano di monitoraggio*":



9 PIANO DI MONITORAGGIO

Facendo riferimento alle prescrizioni ambientali di cui all'allegato 1 del documento di P.A.E. di San Cesario s/P dettate per il Polo 10 "Magazzino" da ARPA, ed alle disposizioni dell'accordo di cui all'ex. Art.24 L.R. 7/2007, si riporta di seguito la proposta di piano di monitoraggio che si intende sviluppare nell'ambito della prosecuzione dell'attività estrattiva in cava Macomas 2013, con relativi metodi, parametri e frequenze di campionamento.

9.1 ACQUE SOTTERRANEE

Nel settore estrattivo di San Cesario s/P del Polo 10 sono già presenti 3 pozzi per il monitoraggio della falda che captano il primo acquifero confinato e, probabilmente, anche la freatica: uno idrologicamente a monte della nuova area di cava in ampliamento e identificato con id."1" e due a valle contraddistinti con id. "4" e "5" (Figura 44), di cui solo il P5 incluso nella rete dei monitoraggi periodici (vedi accordo di settembre 2013). In relazione alle ridotte tempistiche di lavorazione ed al minimale ampliamento del fronte estrattivo in essere, corrispondente ad un'unica fase annuale di scavo, ed al fatto che il presente piano di coltivazione e sistemazione esaurirà definitivamente le potenzialità estrattive nel settore del Polo 10 del Comune di San Cesario s/P, non si ritiene necessaria la perforazione di ulteriori piezometri di monitoraggio e campionamento.

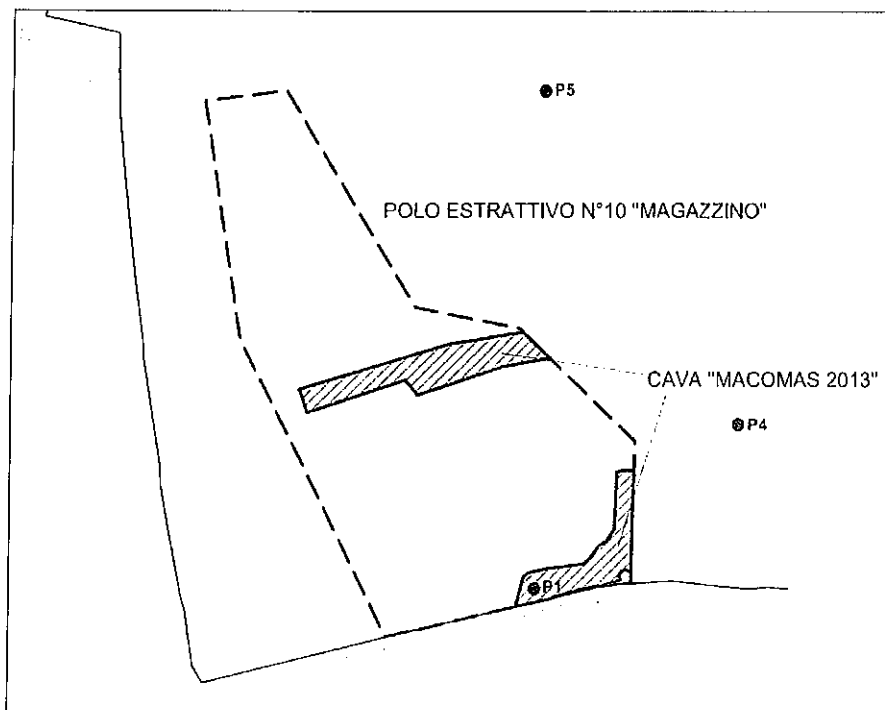


Figura 44 : rete di monitoraggio acque sotterranee del Polo 10 - pozzi monte-valle del sito



Sulla base di quanto appena detto, ed in relazione alle disposizioni dell'accordo siglato nel settembre 2013 è stata elaborata la seguente proposta di monitoraggio.

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE DURANTE L'ATTIVITÀ DI CAVA				
DENOMINAZIONE PIEZOMETRO	TIPOLOGIA PIEZOMETRO	PARAMETRI E FREQUENZA DI INDAGINE		
		LIVELLO FALDA	PARAMETRI FISICI (1)	MONITORAGGIO IDROCHIMICO* (2)
1	MONTE	MENSILE	TRIMESTRALE	SEMESTRALE
5	VALLE	MENSILE	MENSILE	SEMESTRALE

Note

(1) Parametri fisici considerati: conducibilità, pH, potenziale Redox, temperatura, ossigeno disciolto.

(2) Nel caso in cui i parametri fisici mostrino valori anomali, la frequenza di monitoraggio idrochimico può diventare trimestrale o mensile.

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE DA FINE ATTIVITÀ DI CAVA FINO A COLLAUDO				
DENOMINAZIONE PIEZOMETRO	TIPOLOGIA PIEZOMETRO	PARAMETRI E FREQUENZA DI INDAGINE		
		LIVELLO FALDA	PARAMETRI FISICI (1)	MONITORAGGIO IDROCHIMICO* (2)
1	MONTE	MENSILE	SEMESTRALE	SEMESTRALE
5	VALLE	MENSILE	TRIMESTRALE	SEMESTRALE

Note

(1) Parametri fisici considerati: conducibilità, pH, potenziale Redox, temperatura, ossigeno disciolto.

(2) Nel caso in cui i parametri fisici mostrino valori anomali, la frequenza di monitoraggio idrochimico può diventare trimestrale o mensile.

*Tabella C3 del D.P.R. 236/88



9.2 RUMORE e POLVERI

MONITORAGGIO EMISSIONI RUMOROSE		
PARAMETRO	RECETTORE (allegato 1)	FREQUENZA DI MONITORAGGIO
Controllo funzionamento macchine operatrici e relativi motori	-	ANNUALE
Monitoraggio acustico presso i recettori: - LAeq - Rumore residuo - differenziale - Livelli statici e analisi spettrale Valutazioni da condursi con registrazioni a frequenza minima di 1 minuto. Campagna di indagine della durata di una settimana con monitoraggio in continuo	R3	SEMESTRALE
Monitoraggio acustico presso i recettori: - LAeq - Rumore residuo - differenziale Valutazioni da condursi in periodo lavorativo con registrazioni a frequenza minima di 1 minuto. Campagna di indagine della durata di un'ora con monitoraggio in continuo	R3	ANNUALE

MONITORAGGIO POLVERI		
PARAMETRO	RECETTORE (allegato 1)	FREQUENZA DI MONITORAGGIO
controllo dei gas dei scarico dei mezzi	-	ANNUALE
Monitoraggio: - Polveri totali - PM10 - NO2 Campagna di indagine della durata di due settimane con monitoraggio in continuo	R3	1 NEL PERIODO ESTIVO 1 NEL PERIODO INVERNALE

Al fine del monitoraggio delle emissioni rumorose e polverulente prodotte dall'attività estrattiva si è deciso di identificare R3, abitazione residenziale posta in direzione dell'ampliamento della cava ad una distanza di circa 60 metri dal perimetro estrattivo, quale potenziale recettore rappresentativo anche per le valutazioni delle potenziali ricadute al nucleo residenziale di Altolà ed agli edifici posti lungo Via Perini.



Valutato dal punto di vista ambientale che:

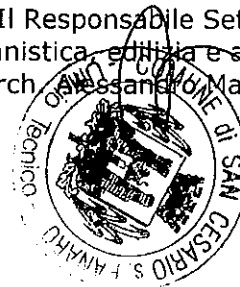
- data la elevata vulnerabilità dell'acquifero dell'area sia necessario provvedere all'approvvigionamento di carburanti e lubrificanti al di fuori della zona di escavazione in area adeguatamente protetta;
- data la situazione critica della viabilità pubblica in corrispondenza della rotatoria di Altolà si ribadisce la necessità di utilizzare per il traffico di collegamento cava – frantoio di Via Roversi la pista demaniale presente in ambito fluviale;
- visti i pareri di ARPA, pervenuto il 26/11/2013 prot. n. 17061, e della Provincia di Modena, pervenuto il 28/11/2013 prot. n. 17197, che si condividono, se ne chiede il rispetto in fase attuativa;
- visto il verbale della Conferenza di Servizi Preliminare con finalità istruttorie del 26/11/2013, contenente segnalazioni e prescrizioni che qui si ritengono interamente riportate.

Alla luce di quanto sopra esposto, ai sensi dell'art.10, comma 2 punto b) della L.R. 9/1999, si ritiene che il progetto non abbia impatti negativi e significativi sull'ambiente, e pertanto si esprime parere favorevole circa l'esclusione del progetto in esame dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la profondità di scavo non dovrà superare, sia per le nuove previsioni che per i residui, i -6,70 m dal pdc naturale;
2. la matrice contenuta nelle ghiaie in natura non potrà essere computata negli scarti, nell'ambito dello Studio giacimentologico, a prescindere dalla sua natura granulometrica;
3. sarà necessario presentare, contestualmente alla predisposizione del Piano di coltivazione, istanza di autorizzazione paesaggistica;
4. è da rispettare integralmente il parere prescrittivo di ARPA, prot.n.17061 del 26/11/2013. Nella redazione del progetto esecutivo il Piano di monitoraggio presente nel fascicolo 2, dovrà essere strutturato secondo le indicazioni dettate nel parere stesso, per quanto riguarda il monitoraggio acque sotterranee, polveri e rumore;
5. sono infine da rispettare le segnalazioni/precisazioni contenute nel verbale della Conferenza di Servizi Preliminare con finalità istruttorie del 26/11/2013.

San Cesario s/P, lì 11/01/14

Il Responsabile Settore
Urbanistica, edilizia e ambiente
Arch. Alessandro Magnani



Riscontro Protocollo n°. PGM0/2013/15904
Fascicolo Pratica n° 2013/XXI.001/13

Spett.le Comune di San Cesario sul Panaro
Settore Urbanistica
Edilizia Privata Ambiente
Piazza Roma , 2
41018 San Cesario s/P

COMUNE DI S. CESARIO S.P.

UFFICIO PROTOCOLLO
Nr.0017061 Data 26/11/2013
Tit. 06.09 Arrivo

e p.c. Provincia di Modena
Servizio Sicurezza del Territorio e
Programmazione Ambientale
V.le J. Barozzi, 340
41124 Modena

**OGGETTO: Procedura di verifica (screening) – L.R. 9/99 e D.Lgs. 152/06 - Progetto
preliminare di coltivazione e ripristino di una cava di ghiaia e sabbia denominata “Cava
Macomas 2013” – Proponente Granulati Donnini Spa**
CONTRIBUTO ISTRUTTORIO

Con riferimento alla procedura in oggetto, a seguito di Vs. richiesta Prot. 15740, del 31/10/2013, presa visione dei documenti ed elaborati presentati, si ritiene, per quanto di competenza, che il progetto possa essere escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Ai fini, tuttavia, della redazione del progetto definitivo di Coltivazione e Ripristino della Cava, si esprime il seguente parere prescrittivo per la eliminazione, mitigazione, compensazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo.

Premessa

Dalla valutazione della documentazione trasmessa si ravvisa la mancanza del quadro di riferimento programmatico, si sottolinea, a tale proposito, che la procedura di screening prevede, oltre alla valutazione dell'inquadramento ambientale, una relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Relazione tecnica

Nella relazione tecnica viene indicata la presenza di fossi di guardia realizzati nelle precedenti fasi di coltivazione della cava. In tavola 2 "stato di fatto" sono rappresentati i fossi di guardia sui lati est e nord mentre nelle tavole 4 e 5 "stato di progetto" e "sistemazione morfologica", sono raffigurati nei lati est, ovest e nord. Risulta comunque assente una regimazione delle acque sul lato sud. Negli elaborati di Piano si chiede, pertanto, venga integrata la rete dei fossi di guardia inserendone il presidio sul lato sud ed aggiornando nel contempo la tavola 4 dello stato di progetto.

Nel paragrafo relativo alla *fase di escavazione*, nella descrizione dell'intervento viene precisato che *"si arriverà quindi al completamento dei settori D ed E della porzione di Polo 10 in comune di San Cesario s/P. Gli scavi al confine nord verranno eseguiti in accordo con la proprietà confinante"*. Tali settori non risultano presenti in nessuna delle tavole allegate. Si chiede in fase di redazione del PdC, di aggiornare le tavole allegate indicando anche i suddetti settori.

Relazione di individuazione e valutazione degli impatti ambientali

Il quadro di riferimento ambientale, risulta sufficientemente completo ed esaustivo anche se non sempre aggiornato.

In merito alla "procedura di intervento in caso di sversamenti accidentali" riportata nel capitolo 7, questa risulta sufficientemente articolata, si chiede tuttavia di inoltrare la comunicazione anche ad Arpa, Provincia e Comune, qualora si verifichi uno sversamento di entità rilevante.

RIFIUTI

Sulla base di quanto riportato nella documentazione, il "Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione", da predisporre ai sensi del D. Lgs. n. 117/2008, verrà prodotto nella fase di redazione del progetto di coltivazione e sistemazione definitivo. Si ritiene che tale piano dovesse invece essere presentato a corredo della documentazione di screening, in quanto elemento conoscitivo del progetto di escavazione. La coerenza e completezza del suddetto Piano verrà, comunque, verificata nella fase di valutazione del PdC.

ACQUA

Si precisa che il grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento non è alto ma elevato come correttamente invece rappresentato in figura 12 della stessa relazione. Inoltre la rimozione dei primi strati di suolo andrà ulteriormente ad aumentare il potenziale rischio di contaminazione delle acque sotterranee vista la dichiarata prossimità della falda acquifera.

Da quanto emerso nel quadro idrogeologico del territorio circostante l'area di cava, si rileva una non rassicurante situazione dei livelli di falda registrati nel pozzo P1 posto a monte idrologico. Pur venendo dichiarato che la soggiacenza media dell'area risulta pari a circa 10 metri dal p.c., è anche vero che in diversi periodi ha raggiunto quote tali da non garantire il franco di 1,5 metri rispetto alla massima escursione della falda, che risulta peraltro fortemente influenzata anche dai livelli idrici del limitrofo Fiume Panaro. Il raffittimento delle misure dei livelli della falda potrà fornire elementi conoscitivi tali da non creare interferenza tra attività di escavazione e falda.

Piano di monitoraggio

Il piano di monitoraggio risulta non idoneo sia per la collocazione dei punti che per i parametri analizzati e le relative frequenze.

Per quanto riguarda la rete di monitoraggio, oltre a non essere presenti nella documentazione i dati tecnici dei 3 pozzi presenti, il punto P1, dalla cartografia riportata nella relazione di impatto ambientale, risulta collocato all'interno dell'area di scavo del lotto 1B, mentre il punto P5 è collocato significativamente lontano dall'area di scavo. Vista la breve durata delle attività di escavazione si ritiene comunque di non modificare la rete presentata. Si chiede pertanto che venga verificata, in accordo con la scrivente Agenzia, l'idoneità della collocazione del piezometro P1 nella fase preliminare alla redazione del PdC. Qualora fosse verificata una interferenza del punto con l'attività di escavazione, questo dovrà essere immediatamente chiuso e dovrà essere perforato un nuovo piezometro di monte. L'ubicazione del suddetto piezometro dovrà essere sempre concordata con Arpa.

Per quanto riguarda invece le frequenze di monitoraggio previste dal proponente, risultano inadeguate sia in relazione alla durata dell'attività, ma soprattutto in relazione alle caratteristiche idrogeologiche e di vulnerabilità dell'area e non coerenti con quanto indicato nel PIAE.

Anche lo screening analitico proposto, risulta non adeguato alla verifica dei potenziali impatti indotti dall'attività estrattiva.

Sulla base di quanto indicato nel PIAE e in relazione sia alle caratteristiche idrogeologiche che alla durata delle attività, il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato nel seguente modo:

Livello di falda: monitoraggio in continuo sul piezometro di monte P1 (che presenta valori minimi di soggiacenza), da correlare con i livelli idrometrici del fiume Panaro misurato al ponte di Spilamberto. Per i piezometri di valle P4 e P5 il livello della falda dovrà essere controllato con frequenza mensile. Qualora si riscontrassero valori di soggiacenza inferiori alla profondità massima di scavo anche nei piezometri P4 e P5, la misura della falda dovrà essere intensificata a bisettimanale.

Analisi chimiche: il controllo idrochimico della falda dovrà essere effettuato mensilmente su tutti i piezometri per la fase di coltivazione, mentre per la fase di ripristino, fino al collaudo definitivo, la frequenza potrà essere ridotta a trimestrale.

Lo screening analitico da applicare dovrà essere il seguente: pH, Temperatura (°C), Conduttività elettrica specifica a 20°C (µS/cm), Potenziale redox, Torbidità (mg/l), Durezza totale (mg/l CaCO₃), Cloruri (mg/l), Solfati (mg/l), Azoto ammoniacale (mg/l), Azoto nitrico (mg/l), Ossidabilità (mg/l), C.O.D. (mg/l), Cadmio (µg/l), Cromo totale (µg/l), Piombo (µg/l), Rame (µg/l), Idrocarburi totali (espressi come n-esano) (µg/l).

I dati di monitoraggio dovranno essere inviati, a cura del titolare dell'autorizzazione, al Comune, alla Provincia e ad ARPA entro 30 giorni dal rilievo preferibilmente in formato elettronico (Art. 14 commi 7 e 10 delle NTA del PAE Comunale). I suddetti dati dovranno inoltre essere riportati e commentati all'interno della relazione annuale da inviare al Comune, alla Provincia e ad ARPA.

ARIA

E' stata svolta un'analisi dettagliata delle emissioni di PM10 secondo quanto stabilito nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPA Toscana, relativa ai due anni di attività della cava. Nel primo anno saranno presenti sia le attività di scavo che di ripristino morfologico, mentre nel secondo verranno svolte solo le attività di sistemazione dell'area.

Nella tabella seguente viene riportato il riepilogo delle emissioni calcolate dal proponente, con e senza misure di mitigazione, relative a tutte le attività previste nell'area impiantistica.

PRIMA ANNUALITA'		PM10 (g/h)	
Attività di scavo e ripristino		Senza mitigazioni	Con mitigazioni
Fase di scotico		9	9
Risollevamento da strade bianche interne alla cava dei mezzi che trasportano il cappellaccio		617	92
Movimentazioni terre di ripristino		559	155
Estrazione ghiaia		14	14
Caricamento su camion materiale estratto		43	43
Risollevamento da strade bianche interne alla cava dei mezzi che trasportano la ghiaia		662	58
Risollevamento da strada bianca perialveo dei mezzi che trasportano la ghiaia		3195	847
Totale		5099	1218

SECONDA ANNUALITA'		PM10 (g/h)	
Attività di ripristino		Senza mitigazioni	Con mitigazioni
Movimentazioni terre di ripristino		559	155
Risollevamento da strade bianche interne alla cava dei mezzi che trasportano le terre		237	24
Scaricamento terra		65	65
Erosione del vento sui cumuli di terra		1	1
Risollevamento da strada bianca perialveo dei mezzi che trasportano le terre		1751	464
Totale		2613	709

Secondo quanto riportato nelle linee guida di ARPA Toscana, per attività di 220 giorni/anno e ricettori posti a distanza compresa tra 100 e 150 metri, come nel caso in esame, per rendere compatibile le attività dal punto di vista ambientale, le emissioni orarie di PM10 non dovrebbero superare un valore di riferimento pari a **720 g/h**.

Poiché le emissioni più impattanti risultano il risollevamento di polveri da strade bianche per il trasporto della ghiaia, del cappellaccio e delle terre e la movimentazione delle terre di ripristino (in grigio in tabella), il proponente individua, quali azioni di mitigazione, la bagnatura delle piste e dei materiali utilizzati per il ripristino dell'area.

Le azioni di mitigazione proposte nella relazione di screening rendono la stima del quantitativo orario complessivo di PM10, leggermente inferiore al valore di riferimento delle linee guida di ARPA Toscana nella seconda annualità, ma esso resta superiore nella prima.

Oltre che garantire le azioni di mitigazione proposte nello studio, si ritiene pertanto necessario attivare un piano di monitoraggio delle polveri.

Di seguito, si riportano l'elenco delle misure gestionali e le caratteristiche strutturali del piano di monitoraggio.

Misure gestionali

Si condividono le seguenti misure gestionali proposte dal gestore (capitolo 3.6.2 e capitolo 8), prescrivendone la corretta e completa applicazione:

1. periodica bagnatura dei fronti di scavo e delle piste di cava bianche con aumento delle frequenze nei periodi estivi e di caldo secco. Si prescrive anche la bagnatura della pista di

collegamento tra area di scavo e frantoio. Dalle stime riportate nello studio, dovrebbe trattarsi di una bagnatura quasi giornaliera.

2. periodica pulizia delle vie di accesso al cantiere
3. chiusura dei vani di carico dei mezzi di cava durante i trasporti interni, in allontanamento dal sito verso gli impianti di lavorazione ed in ingresso cava
4. mantenimento di un'arginatura perimetrale in terra lungo il fronte estrattivo in affaccio ai potenziali ricettori. Si evidenzia che i potenziali ricettori sono situati a nord ed a est dell'area di scavo
5. periodici controlli, con frequenza almeno annuale, dei gas di scarico dei mezzi di lavorazione e del loro buon funzionamento. I camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi
6. conferimenti del materiale estratto verso il frantoio utilizzando prevalentemente la pista fluviale
7. in fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano cassone di carico
8. limitazione della velocità di transito degli automezzi di trasporto a 40 km/h; si prescrive una riduzione del limite di velocità a 30 km/h all'interno delle piste di cantiere e della pista di collegamento tra area di scavo e frantoio
9. trasporti da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito

Oltre a quanto proposto, si prescrive la bagnatura delle terre utilizzate nella fase di ripristino dell'area, in modo da garantire elevati gradi di umidità, visto il non trascurabile impatto polveroso dovuto a questa attività.

Piano di monitoraggio

Si condivide la proposta di un piano di monitoraggio che rilevi PTS, PM10 presso il punto denominato R3. Si richiede che vengano rilevati anche i parametri meteorologici a frequenza oraria, mentre non si ritiene indispensabile la misura di NO2.

I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel Dlgs 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.

Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.

Le campagne di misura (una estiva ed una invernale) dovranno essere condotte per entrambe le annualità in cui sono previste le lavorazioni nell'area.

I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.

RUMORE

Per quanto riguarda lo studio di impatto acustico, si rileva che sono stati considerati in modo esaustivo gli edifici lavorativi ed abitativi più prossimi all'area di cava.

Dallo studio si evince che su tali ricettori è stato valutato il contributo acustico dell'escavatore e di 3 autocarri all'ora, collocati nel punto dell'area di cava più vicino al ricettore considerato. Le formule riportate nello studio sono formule che riguardano la materia acustica in generale, non è chiaro invece come esse siano state applicate nel caso specifico.

Considerando, inoltre, che il limite assoluto diurno (60 dBA) viene rispettato e il limite differenziale non viene valutato, sulla base dei risultati di calcoli che prevedono un'attenuazione di 12-13 dBA dovuta alla presenza di una pannellatura mobile di altezza 3 m, ma lunghezza non nota, si ritengono i risultati della valutazione di impatto acustico non privi di qualche incertezza.

Si prescrive, al fine di garantire il rispetto del limite assoluto e differenziale diurno dovuto alle attività all'interno della cava, di utilizzare in modo opportuno la pannellatura mobile prevista.

Risulta, infine, non valutato l'impatto acustico dei transiti di mezzi pesanti lungo la via d'uscita a sud dell'area di cava e lungo la S.P.14. Non essendo, infatti, riportato il percorso di tali mezzi, rilevanti soprattutto nel secondo anno di attività a causa del trasporto di materiale da altre cave, per il ripristino dell'area, non è possibile valutare l'impatto sui ricettori R4 e R1, e forse anche sui ricettori R2, R8 e R7.

Per i motivi di incertezza sopra descritti, si ritiene opportuno che venga effettuato un monitoraggio nel periodo diurno, oltre che presso il ricettore R3 proposto, anche in corrispondenza del ricettore R4, che si trova lungo la viabilità utilizzata da mezzi pesanti di trasporto materiale e altresì vicino all'area di scavo a sud, al fine di verificare il rispetto del limite di immissione diurno dovuto al traffico indotto di autocarri afferenti alle attività della cava stessa e del limite assoluto e differenziale diurno per le attività (di scavo e di trasporto) all'interno della cava.

Il monitoraggio acustico presso i ricettori dovrà rilevare, così come stabilito nel PAE (Allegato 1), e proposto nel presente studio in esame:

- LAeq
- rumore residuo
- differenziale
- livelli statici e analisi spettrale

valutati con frequenza minima di 1 minuto.

Le campagne di indagine dovranno essere della durata di una settimana e con cadenza semestrale.

Le informazioni dovranno essere complete del dato meteorologico, relativo alla velocità del vento e precipitazioni, al fine di verificare la validità dei livelli acustici misurati.

I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento. I dati in formato excel dovranno essere inviati ad ARPA – Sezione Provinciale di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

Annualmente dovrà essere redatta una relazione, da inviare a Provincia, Comune ed ARPA, dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, che dovrà essere corredata da un commento che relazioni i livelli acustici rilevati con le attività in corso nella cava.

Nel caso del monitoraggio per rumore da traffico indotto, dovrà essere riportata l'informazione del traffico pesante dovuto alla cava nel periodo di misura, nonché una misura di traffico sulla viabilità indagata nel medesimo periodo, messo in relazione con i livelli acustici misurati.

Il Dirigente Responsabile del Servizio
D.ssa Daniela Sesti

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

Data Firma



Provincia di Modena

ALL. 2

Servizio Sicurezza del territorio e Cave

telefono 059 209 429 fax 059 209 464

viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadi Modena@cert.provincia.modena.it

Servizio Certificato UNI EN ISO 9001:2008 - Registrazione N. 3256 -A-

U.O. Programmazione ambientale

tel. 059 209471 fax 059 209464

Classifica 09-05-04 fasc.189/2013.

Modena, 27/11/2013

Al Comune di San Cesario

All'att.ne del Responsabile del Settore 4°

Urbanistica Edilizia privata e

Arch. Alessandro Magnani

SUAP del Comune di Castelfranco- Unione

terre del Sorbara -San Cesario

Piazza A. Moro 1- 41013 Castelfranco Emilia

Oggetto: L.R. 9/99 E SS.MM.II. - PROCEDURA DI SCREENING COMUNALE DEL PIANO DI COLTIVAZIONE E PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELLA CAVA 'MACOMAS 2013'- (COMUNE DI SAN CESARIO) - CONTRIBUTO ALL'ISTRUTTORIA COMUNALE.

Si risponde con la presente alla richiesta da parte del Comune di San Cesario, nell'ambito della "Procedura di screening del piano di coltivazione e progetto di sistemazione della cava "Macomas 2013", localizzata in Comune di San Cesario, Polo 10 "Magazzino" presentato dalla ditta "Granulati Donnini s.p.a." Via Cave Montorsi 27 a, Modena, su terreni identificati catastalmente al F.34 Mappali 108, 109 parte, 110, 111, 112, 113 parte, 114, 115 parte, 116, 117, 118, 348 assunta agli atti di questa amministrazione con prot. n. 102538 del 15/10/2013.

In conclusione dell'analisi istruttoria del materiale presentato per la procedura comunale di screening, si ritiene che sia possibile non inviare alla successiva Valutazione di Impatto Ambientale (ai sensi della L.R. 9/1999 e ss.mm.ii.) il Progetto preliminare di coltivazione e ripristino della cava "Macomas 2013", senza necessità di richiedere ulteriori integrazioni alla documentazione consegnata.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, cogliamo l'occasione per porgere i nostri distinti saluti.

DA/LR

Il Dirigente NICOLINI RITA

Originale Firmato Digitalmente

(da compilare in caso di stampa)

Protocollo n. _____ del _____

COMUNE DI S. CESARIO S.P.



UFFICIO PROTOCOLLO

Nr.0017197 Data 28/11/2013

Tit. 06.09 Arrivo



Comune di San Cesario sul Panaro
(PROVINCIA DI MODENA)

Settore : **URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE**

Nr. Prog: **3 del 2014**

Servizio: **URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE**

OGGETTO

PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 E S.M.I. E DEL D.LGS. 152/06 - PROGETTO PRELIMINARE DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DI UNA CAVA DI SABBIA E GHIAIA DENOMINATA "CAVA MACOMAS 2013" - POLO ESTRATTIVO N.10 - PROPONENTE GRANULATI DONNINI SPA: ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING.

Pareri di cui all'art. 49 D.L.gs. 18.08.2000 n. 267

Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime parere:

FAVOREVOLE

SI



NO



IL RESPONSABILE DI SETTORE
ARCH. MAGNANI ALESSANDRO

Li, 11/01/2014

